

Il manifesto filosofico della scuola storica del diritto¹

«Rheinische Zeitung» n. 221
9 agosto 1842^a
supplemento

L'opinione comune considera la *scuola storica* come una *reazione* allo *spirito frivolo* del *diciottesimo* secolo. La diffusione di questa opinione è in rapporto inverso alla sua verità. Al contrario, il diciottesimo secolo ha creato *un solo prodotto* che abbia per *carattere essenziale* la frivolezza, e quest'*unico* prodotto *frivolo* è la *scuola storica*.

La scuola storica ha fatto dello studio delle fonti il suo scibolet^b; ha portato la sua passione per le fonti fino all'estremo di pretendere che il navigante proceda non sulla corrente, ma sulla sua fonte; troverà dunque giusto che noi ritorniamo alla *sua fonte*, al *diritto naturale* di *Hugo*. La *sua filosofia* è *precedente* al suo sviluppo, perciò invano si cercherà filosofia nel suo sviluppo stesso.

Una finzione in voga nel secolo XVIII era quella di considerare lo stato di natura come il vero stato della natura umana. Si volle contemplare con occhi corporei il concetto dell'uomo e si crearono *uomini naturali*, *Papageni*,² la cui ingenuità si estende fino alla loro pelle piumata. Negli ultimi decenni del secolo XVIII si andava fiutando scienza originaria presso i *popoli primitivi*, e da tutte le parti si sentivano uccellatori che imitavano le melodie degli irochesi, degli indiani e così via, credendo con questi artifici di attirare in trappola gli uccelli. Tutte queste eccentricità avevano per fondamento il giusto concetto che le condizioni *primitive* sono ingenui quadri fiamminghi delle condizioni *reali*.

L'*uomo naturale della scuola storica*, non ancora verniciato da nessuna cultura romantica, è *Hugo*. Il suo trattato di *diritto naturale*³ è l'*Antico Testamento* della scuola storica. L'opinione di *Herder*, che gli uomini primitivi sono *poeti* e che i libri *sacri* dei popoli primitivi sono libri *poetici*, non ci mette in difficoltà, sebbene Hugo si esprima nella prosa più arida e triviale; come infatti ogni secolo ha la sua natura particolare, così genera pure i suoi uomini naturali particolari. Se dunque Hugo non *compone in versi*, egli però *inventa*, e l'*inventare* è la *poesia della prosa* che corrisponde alla natura prosaica del secolo XVIII.

^a Scritto fra l'aprile e l'inizio di agosto del 1842. Il testo è conforme al manoscritto originale, da cui è tratto tutto il "Capitolo sul matrimonio" che era stato espunto dalla censura. — ^b Termine ebraico: «segno distintivo, parola d'ordine».